

STORIA E MUSEO NEI PROGETTI EDUCATIVI DEL MUSEO STORICO DI BERGAMO: ELEMENTI PER UNA RIFLESSIONE

Nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 i Servizi educativi del Museo storico di Bergamo hanno svolto con due scuole secondarie di primo grado della città (Istituto comprensivo Amedeo di Savoia e Istituto comprensivo Francesco Nullo) sette progetti di ricerca storica per un monte ore complessivo di dieci ore a classe.

Nella pratica educativa dell'ultimo anno i progetti, basati su una relazione di lunga durata museo-alunni-docenti, sia per le ore curricolari che per le necessarie fasi di programmazione/verifica/valutazione, si sono sostituiti all'episodicità della 'visita guidata', che non permette di lavorare in una dimensione di partenariato¹. «Varrebbe la pena considerare l'esperienza museale come parte integrante del profilo culturale dell'individuo» – sostiene Antonella Nuzzaci – «e, in questo senso, i partenariati tra musei e scuole possono risultare interessanti per diffondere la ricchezza del museo all'interno della comunità come sostegno alla *continuing education* che guida l'apprendimento tutta la vita»².

I vantaggi per la scuola sono evidenti: un percorso flessibile ed articolato contribuisce alla realizzazione dei Piani di studio personalizzati; arricchisce il Pof di una proposta didatticamente valida per una disciplina ritenuta noiosa e avulsa dalla realtà; 'rivitalizza' il corpo docente, che ha modo di relazionarsi, alla pari, con soggetti esterni alla scuola che si occupano di educazione. Una vera e propria attività laboratoriale di ricerca-azione per tutti gli attori coinvolti: gli operatori museali continuamente sollecitati a riorganizzare i loro saperi, i docenti invitati a confrontarsi con una nuova modalità di «fare storia», gli alunni che diventano protagonisti della scomposizione e ricomposizione del fluire storico³.

Nel corso degli incontri di programmazione che hanno preceduto l'avvio del progetto, la scelta degli argomenti oggetto di indagine è avvenuta tenendo in considerazione il programma ministeriale di storia e gli interessi e/o curiosità dei partecipanti. *I pellegrinaggi durante l'età medievale* e *La valle di Astino* (classi prime); *La bottega dei Fantoni, Società-economia-religione a Gandino tra XV e XVIII sec.*, Francesco Nullo (classi seconde); *La satira e l'umorismo grafico, La guerra di liberazione a Bergamo* (classi terze), sono state le tematiche affrontate in classe con il metodo della ricerca storica. Elementi qualificanti della proposta educativa museale, la lettura e l'interpretazione dei documenti fanno capire ai ragazzi che la storia è una costruzione dello storico⁴, il cui lavoro consiste, in ultimo, nel collegare gli eventi in una trama complessa di rimandi dal locale al nazionale e viceversa⁵. La conoscenza delle dinamiche storiche⁵ che riguardano il territorio di appartenenza o di riferimento rinforza il legame affettivo con il patrimonio di testimonianze materiali e immateriali di quel territorio e genera senso di appartenenza, comportamenti di rispetto e tutela, coscienza civica.

Al lavoro sui documenti (lettere, mappe, riproduzioni pittoriche, ...) svolto in classe, si sono alternate uscite sul territorio mirate a visitare monumenti o istituzioni culturali significative e attività di laboratorio finalizzate alla realizzazione di un 'prodotto', esposto nel corso di una manifestazione cittadina che ha coinvolto tutto il quartiere di Loreto⁶.

Tale metodologia (interventi in classe-uscite sul territorio-laboratorio), consolidata dopo un anno di sperimentazione, quest'anno si è arricchita di un nuovo elemento, suggerito dall'ampliamento del progetto che, oltre a tutte le classi dell'Istituto Savoia (dodici), ha coinvolto tre classi dell'Istituto Nullo.

In ogni classe le prime due ore del progetto sono state impiegate per chiedere ai ragazzi di rappresentare, attraverso un disegno, i concetti di 'storia' e di 'museo' e, in una fase successiva, di fornire, per scritto, la definizione dei due termini. Le riflessioni su quanto emerso, condivise in aula, hanno consentito di conoscere, in fase iniziale, i significati introiettati attorno a questi due concetti e di avere un profilo più chiaro del pubblico con cui il museo avrebbe lavorato. Un'indagine 'dovuta', in un certo senso, dato che si tratta di un percorso di

ricerca in ambito storico proposto da un'istituzione museale, che ha dato un valore aggiunto al progetto e che induce a ripensare alcune strategie operative alla luce delle opinioni espresse dai ragazzi.

In futuro la rilevazione potrebbe diventare una costante di tutti i progetti educativi: i dati strutturati per mezzo di tabelle, grafici e percentuali assumerebbero così una significatività statistica. Nel prossimo anno scolastico (2007-2008) il museo lavorerà con tutte le scuole secondarie di primo grado dei quartieri di Loreto e Longuelo⁷, grazie al prezioso contributo della Circostrizione n. 2⁸, quindi con un campione più numeroso e rappresentativo.

Ad oggi, la rilevazione fatta su 380 ragazzi rimane un affresco esaustivo di una porzione del territorio cittadino che, in futuro, auspichiamo possa allargarsi a tutta la città e poi alla provincia.

Ciò che segue è un'ipotesi interpretativa delle definizioni e dei disegni realizzati dai ragazzi dei due istituti scolastici rispetto ai concetti di 'storia' e 'museo'. È il risultato di professionalità differenti, dato che la didattica museale è una competenza d'intersezione⁹: da una parte chi si occupa di ricerca nel settore dei servizi educativi museali, dall'altra chi valuta il segno grafico in relazione alle sfaccettature della personalità¹⁰. Le considerazioni non sono supportate da rielaborazioni dei dati statisticamente significative; ciò richiederebbe un lavoro più approfondito che potrebbe costituire materiale per una tesi di laurea¹¹ ed essere argomento di discussione in chiave multidisciplinare in un contesto allargato di confronto.

Il campione

L'Istituto comprensivo Amedeo di Savoia si caratterizza per la flessibilità didattica e oraria, il bilinguismo e i progetti di sperimentazione teatrale. Ai progetti di ricerca storica hanno aderito tutte le dodici classi (equamente suddivise tra classi prime, seconde e terze) con i docenti Balducci, Finardi, Sulas, Parodi, Squartini, Maffioletti, Ciccarella, Caserta, Scandella. È situata in via Goldoni 12, nel quartiere di Loreto.

Dirigente incaricato per l'anno 2006-2007 è stato il professor Elia Berardelli.

L'Istituto comprensivo Francesco Nullo si distingue per l'esperienza progettuale maturata negli ultimi anni: *Progetto pilota nazionale* a cura dell'Invalsi; *Dalla differenza, l'equità- valore aggiunto* a cura dell'Irre Lombardia; *Progetto inserimento ed integrazione degli alunni stranieri*; progetti ponte della Commissione permanente handicap; *Progetto merenda sana* nell'ambito dell'educazione alimentare.

Ai progetti di ricerca storica hanno aderito tre classi (una prima, una seconda e una terza) con i docenti Sorcinelli, Caruso e Sirignano. Si trova in via Rossini 10, nel quartiere di Longuelo.

Dirigente scolastico è il professor Antonio Bonavolontà.

Prime riflessioni

Quasi unanime l'opinione dei ragazzi in merito al concetto di storia e museo.

La 'storia' appartiene al passato, è genericamente «l'antichità». Appare come un susseguirsi di 'guerre' e 'conflitti' (moltissimi i disegni di armi appartenenti a epoche differenti: lance, spade, cannoni, carri armati, ...).

Ogni classe risente, in modo abbastanza evidente, delle informazioni contenute nel libro di testo: le classi prime raffigurano la storia con l'uomo primitivo, il fuoco, le grotte o il big bang; le seconde con il castello medievale; le terze con personaggi conosciuti (Garibaldi o Ghandi) e con simboli noti della storia del Novecento (svastica, falce e martello).

Alcuni evidenziano il 'cambiamento' insito nel concetto di storia, di natura evolucionista (dall'homo sapiens all'uomo contemporaneo), legato ai progressi umani (dalla tenda al grattacielo) o allo scorrere del tempo (linea del tempo, clessidra, candela che col passare del tempo si smorza fino a spegnersi).

Rare volte compare nella storia il 'presente', quasi mai il 'futuro'. Una volta 'l'infinito'.

Pochi hanno la coscienza che la storia è una forma di auto-rappresentazione, di costruzione soggettiva (la pellicola di un film, un racconto scritto, l'insegnante di materia), una disciplina che mette al centro la persona e il suo vissuto (*La storia siamo noi*).

Il 'museo' è un luogo 'inanimato', pieno di 'reperti' legati ad un passato indistinto e remoto (mummie, animali imbalsamati, fossili, ...), che vengono esposti in vetrine per essere guardati. Nonostante il riconoscimento di questa funzione ostensiva, pochi alunni popolano i musei di visitatori (qualcuno mette dei custodi) o sono in grado di ricondurre l'organizzazione del percorso allestitivo a figure dotate di una professionalità definita (storico dell'arte, museografo, operatore didattico). La maggioranza dei ragazzi identifica il museo con gli 'oggetti', riconoscendo all'istituzione il solo compito di raccogliere ed esporre; altri identificano il museo con 'l'edificio', una struttura disegnata generalmente con porte e finestre chiuse o come un tempio, chiaro rimando alla simbologia internazionale. In ogni caso questo contenitore racchiude oggetti più o meno preziosi, video sorvegliati o protetti con altre misure di sicurezza.

Qualcuno non riduce il museo a un unico edificio, ma considera i monumenti e il territorio un museo all'aperto (Città alta e i propilei di Porta nuova).

I pochi che sono in grado di percepire l'esistenza, in museo, di professionalità scientifiche dedite allo studio e alla ricerca, gli riconoscono la capacità di suggerire chiavi di lettura del passato. Il museo come 'luogo di osservazione e scoperta curiosa' è disegnato come lente di ingrandimento e come occhio spalancato.

Le tre tipologie di museo così delineate si legano a un'identità delle collezioni storicamente definita (pinacoteca), ad una specificità tematica (scienze naturali) o ad una scansione temporale (archeologico), riflettendo in alcuni casi le collezioni locali (il mammut).

Il disegno, vista la consegna poco strutturata, ricorda una libera associazione («Disegna che cosa ti fa venire in mente la parola storia e la parola museo») e sollecita una dimensione emotiva rispetto alla richiesta della

definizione, in cui viene stimolato maggiormente un aspetto razionale legato anche al contesto scolastico in cui l'intervento si svolge.

I disegni, che possono essere letti a tre diversi livelli – formale, grafico e di contenuto – presentano concordanze: disegni piccoli nelle dimensioni, spesso poco curati, statici e con assenza di colore. Di frequente vengono indicati oggetti, uno o più, raramente persone o personaggi che sono in movimento. L'idea di movimento viene recuperata con maggiore frequenza nelle definizioni ed è un movimento legato ad una dimensione temporale (tempo che scorre, passato/futuro), evoluzione della specie o progresso della tecnologia; oppure movimento fatto da persone (guerre) o che si riconduce a personaggi (Garibaldi, Hitler, ...).

Le concordanze evidenziate nei disegni potrebbero legarsi alla percezione di staticità cui sono ricondotti sia il concetto di 'storia' che di 'museo', i quali suscitano poche emozioni in termini di entusiasmo e coinvolgimento. L'idea che la storia è un oggetto spesso in disuso – vedi armi rappresentate – o qualcosa in cui i protagonisti sono 'gli altri' che operano nel passato – nessun personaggio attuale è menzionato – evoca qualcosa di distante dai ragazzi, qualcosa su cui il soggetto non ha potere e che non lo riguarda. Come non pensare al disinteresse delle giovani generazioni verso il mondo della politica.

Quando compaiono le persone, sono soldati impegnati in conflitti oppure sono personaggi grandiosi: emerge l'aspetto distruttivo e violento della storia, che è ricondotta a una guerra da combattere o imprese eroiche da compiere; concezioni che spesso scoraggiano e allontanano perché suscitano impotenza e poca disponibilità.

Così la pluralità di significati che appartengono alla storia e al museo scompaiono, sostituiti da un «pensiero riduttivo e fortemente negativo». Ricordo lo stupore di un ragazzo quando, in classe, nel corso della restituzione seguita ai disegni, apprese che nelle sale del museo (storico di Bergamo) ai 'reperti' si alternano postazioni informatiche, che nei laboratori è possibile maneggiare alcuni oggetti e che il visitatore è piacevolmente accompagnato, lungo il percorso, da un sottofondo musicale. Tutto ciò strideva con la sua idea di silenzio coerentemente associata a degli oggetti immobili, chiusi nelle vetrine, inanimati, senza vita. Un simile ambiente, dove pesano più le 'assenze', di suoni e di persone, deputato quasi istituzionalmente a custodire 'un' passato remoto, il più delle volte difficilmente comprensibile perché comunicato con codici linguistici adatti ad un pubblico da Belle époque e con strumenti superati (le didascalie), non è difficile credere che sia poco frequentato da un pubblico adolescenziale e che generi un pensiero negativo.

Del resto i musei, soprattutto quelli storici, fanno fatica ad abbandonare la pesante eredità museologica e museografica dei musei del Risorgimento e della Resistenza da cui spesso discendono. L'idea espressa dai ragazzi, dunque, rispecchia la realtà di molti musei di storia e la difficoltà diffusa, anche tra le persone che vi lavorano, di mettere in discussione ed aggiornare l'identità stessa del museo¹². A tener lontano il pubblico dei giovani dalle collezioni contribuisce anche la chiusura di parecchie istituzioni negli anni settanta, periodo della presunta età anagrafica dei genitori degli alunni. Si consolida così la pratica della frequentazione dei musei per il tramite della scuola; il nucleo familiare non sembra avere, in questo ambito, un ruolo significativo.

Se l'azione educativa svolta dal Museo storico di Bergamo attraverso i progetti avrà una ricaduta positiva, lo potremo dire solo tra due anni, alla fine del percorso del triennio. Non siamo purtroppo in grado di valutare su un periodo più lungo la valenza del lavoro svolto, quindi di sapere se il primo nucleo di affezione verso il patrimonio culturale diventerà atteggiamento duraturo e consapevole.

Come museo vorremmo, nel rispetto dei reciproci ruoli, riuscire a stabilire una relazione con i ragazzi¹³ perché possano comprendere che la storia è sempre contemporanea: «Per remoti e remotissimi che sembrano cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni»¹⁴.

Ci piace ben sperare.

¹ F. Buffet, *Entre école et musée: le temps du partenariat culturel éducatif*, in "Publics et musées », gennaio-giugno 1995, n. 7, p. 47-64, citato in S. Mascheroni, M.A. Donna, "Valutare per dare valore alle cose". *Dalla progettazione alla verifica di azioni educative in partenariato scuola-museo*, in "Museo & storia", anno IV, 2002, n. 4, p. 99-112 .

² A. Nuzzaci, *Musei, educazione, apprendimento*, in "Museo e storia", anno III, 2001, n. 3, p. 101-113. Una collaborazione tra scuola e agenzie culturali del territorio è presente anche nelle *Nuove indicazioni nazionali per il curricolo* (decreto n. 68 del 3/08/2007, www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dir68_07.shtml).

³ M. Gelfi, *Dalla didattica museale ai programmi educativi per i musei storici*, in "Museo & storia", anno II, 2000, n. 2, p. 105-117. Verso una collaborazione tra scuola e agenzie culturali del territorio indirizzano anche le *Nuove indicazioni nazionali per il curricolo* (decreto n. 68 del 3/08/2007, www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dir68_07.shtml)

⁴ «La storia non è data, è costruita dallo storico. Ma lo storico non può fare quello che vuole. Deve sostenere la sua costruzione con l'aiuto di materiali e documenti», intervista di P. Archambault, *J. Le Goff*, in "I viaggi di Erodoto, 1996, n. 29, p. 37.

⁵ Per un approfondimento sul tema della storia locale si veda *Per la conoscenza delle storie locali nella scuola. Manifesto del convegno "La storia locale tra ricerca e didattica", Treviso 16-18 marzo 1995*, in "Bollettini di Clio '92", aprile 2000, n. 1, p. 35-40.

⁶ La festa di via Broseta è un'iniziativa patrocinata dall'Associazione commercianti Bergamo ovest e dalla Confesercenti, che chiude l'intera via al traffico e lascia spazio alle realtà commerciali, culturali, ricreative del quartiere di Loreto, che espongono e vendono in appositi stand. In tale contesto anche gli istituti scolastici mostrano ai cittadini i lavori svolti nel corso dell'anno.

⁷ Il Consiglio d'istituto della scuola Amedeo di Savoia ha scelto di inserire il laboratorio di storia, dopo quattro anni di svolgimento, all'interno del proprio Pof; il dirigente dell'Istituto Nullo si è detto pronto a ripetere l'esperienza allargandola ad altre classi; l'Istituto S. Lucia aderirà con tre classi prime e una classe terza.

⁸ La Circoscrizione n. 2 del Comune di Bergamo ha finanziato i progetti di ricerca storica del Museo storico di Bergamo a partire dall'anno 2002-2003.

⁹ E. Nardi, *Il problema della valutazione nella didattica museale*, in M. Cisotto Nalon (a cura di), *Il museo come laboratorio per la scuola: per una didattica dell'arte*, Atti della III giornata regionale di studio sulla didattica museale, Padova 12 novembre 1999, Padova, 2000, p. 85.

¹⁰ «I fatti storici sono, per essenza, fatti psicologici», in E. Hobsbawm, *Intervista sul nuovo secolo*, Roma, 1999, p. 140.

¹¹ Si verrebbe così a consolidare la collaborazione tra istituzioni cittadine preposte all'educazione. Il Museo storico di Bergamo, grazie alla convenzione con l'Università degli studi di Bergamo, è sede di stage e di interventi di formazione su richiesta dei docenti (professoressa Juanita Schiavini, Facoltà di scienze umanistiche, Corso di archivistica per la comunicazione e l'editoria, a.a. 2006-2007).

¹² M. E. Avagnina, *L'identità del museo*, in *Il museo come luogo dell'incontro. La didattica museale delle identità e delle differenze*, Atti della VII giornata regionale di studio sulla didattica museale, Vicenza 24 novembre 2003, Venezia, 2004, p. 27-37.

¹³ «Come museo ci piacerebbe che i ragazzi capissero che quanto il museo contiene, volendo, può parlare anche a loro, o meglio, 'di' loro», in A. Trombini, *Adolescenti e musei, un incontro possibile*, relazione presentata al convegno "MuseiGiovani", Modena 24 novembre 2006. Si veda anche M. Celi, *Che cosa chiedono i bambini e i ragazzi al museo?*, in *Il museo dalla parte del visitatore*, Atti della IV conferenza regionale dei musei del Veneto, Treviso 21-22 settembre 2000, Treviso, 2001, p. 25-43.

¹⁴ B. Croce, *La storia come pensiero e azione*, Bari, 1938.